

Lauro Sessantuno S.p.A.
Sede legale in Via del Lauro 7, Milano
Capitale sociale Euro 5.000.000
C.F./ P.I./ Iscr. Registro Imprese 08260080968
R.E.A. Milano 2013240

**ACQUISTO AZIONI CAMFIN DA PARTE DI LAURO 61 E ACQUISTO AZIONI
PIRELLI DA PARTE DI MALACALZA INVESTIMENTI SONO DUE OPERAZIONI
SEPARATE**

**OPA CAMFIN DECISA A PRESCINDERE DA ADESIONE MALACALZA, NESSUN
ACCORDO PER CONDIZIONARNE IL PREZZO**

**CONSOB RICONOSCE CHE ALLIANZ E FONSAI HANNO AGITO
AUTONOMAMENTE E IN CONSIDERAZIONE DI PROPRIA CONVENIENZA.
NESSUN TRASFERIMENTO DI UTILITÀ E BENEFICI E' AVVENUTO IN LORO
FAVORE**

Milano, 04 settembre 2013 - In merito a quanto riportato oggi da un organo d'informazione circa la richiesta di chiarimenti formulata da Consob a L61, MTP S.p.A e Unicredit in relazione ad asserite criticità nella formazione del prezzo di acquisto delle azioni Camfin che ha determinato l'Opa lanciata su quest'ultima da Lauro 61, nel confermare di aver ricevuto tale richiesta e di aver risposto con elementi fattuali che dimostrano al di là di ogni dubbio la correttezza dell'Opa sotto ogni profilo e l'assenza assoluta di qualsivoglia profilo di asserita criticità, la Società ritiene che non si possa in alcun modo ipotizzare una modifica del prezzo d'offerta poiché non ne sussistono né i presupposti né le ragioni.

Come già illustrato alla Consob e come risulta evidente nella documentazione acquisita dalla stessa Autorità, l'Operazione è stata sin dall'inizio impostata, anche nei suoi termini finanziari e con riferimento in particolare alla valutazione delle azioni Camfin a Euro 0,80, senza alcun coinvolgimento di Malacalza Investimenti e, anzi, in considerazione della sua posizione potenzialmente ostile, a prescindere da quest'ultima. Secondo lo schema originariamente ipotizzato, l'offerente avrebbe comunque acquistato una partecipazione rilevante in Camfin e avrebbe promosso l'OPA al prezzo di Euro 0,80 per azione, anche qualora MCI non fosse stata disponibile a cedere le partecipazioni detenute in Camfin e in GPI. E' quindi un dato di fatto che il prezzo per l'acquisto delle azioni Camfin è stato fissato a 0,80 Euro da Lauro 61 in epoca non sospetta. Tale prezzo è stato determinato esclusivamente sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato di Camfin, in particolare su quello ricavabile attraverso l'esame dei prezzi medi ponderati per i volumi negoziati, calcolati su diversi orizzonti temporali (media 1, 3, 6 e 12 mesi). Il valore di 0,80 Euro risulta coerente con l'evoluzione di tali indicatori di mercato nelle settimane precedenti la sottoscrizione degli accordi. Dall'analisi del NAV di Camfin si

evinces inoltre che nel corso del mese di maggio 2013, periodo di valutazione delle componenti economico-finanziarie dell'operazione, il valore di 0,80 Euro per azione Camfin risultava sostanzialmente in linea con i fondamentali degli asset sottostanti. Tale valore offriva peraltro un premio rispetto ai corsi di Borsa escludendo inoltre ogni forma di cosiddetto "holding discount".

L'acquisto di azioni Camfin da parte di Lauro 61 e l'acquisto di azioni Pirelli da parte di Malacalza Investimenti sono due operazioni totalmente separate e che non hanno alcuna interdipendenza negoziale. È infatti inverosimile, oltre che priva di riscontri documentali, l'ipotesi che MTP e Unicredit abbiano potuto obbligare gli organi decisionali di due soggetti come Allianz e Fonsai a cedere azioni Pirelli a un prezzo non ritenuto da loro congruo o vantaggioso. La stessa Consob, del resto, riconosce che Allianz e Fonsai hanno agito autonomamente e secondo proprie valutazioni di convenienza economica e non certo quali interposti di MTP e Unicredit. Risulta poi che nessun trasferimento di utilità o benefici di qualunque natura è avvenuto in favore di Allianz o Fonsai da parte di Lauro 61 o di alcuno dei suoi soci.

Appare poi altrettanto non credibile che MTP e Unicredit abbiano potuto imporre a tutti i soci del Patto Pirelli lo svincolo delle quote di Allianz e Fonsai, a meno che non si voglia credere che tutti gli aderenti al citato Patto siano eterodiretti e non autonomi nelle loro scelte. Va sottolineato che lo svincolo delle azioni era stato prospettato ben prima dell'Operazione (la volontà di Allianz di cedere le azioni Pirelli fu esplicita in occasione delle attività di rinnovo del Patto avvenute tra dicembre 2012 e il 15 gennaio 2013) e quindi indipendentemente dalla stessa e dai suoi termini.

Il valore di vendita delle azioni, tra l'altro, non presenta alcuna anomalia tenuto conto che il prezzo per la cessione di partecipazioni rilevanti ai "blocchi" è di norma inferiore al prezzo di borsa. L'intenzione delle due compagnie assicurative di vendere, come detto, si era formata da tempo e anche in corrispondenza di valorizzazioni dei titoli da parte del mercato inferiori a quelle ottenute. Il fatto poi che nessuno dei "pattisti" abbia manifestato interesse ad acquistare in proprio le azioni Pirelli in virtù del diritto di prelazione previsto dal Patto stesso dimostra che il prezzo incassato da Fonsai e Allianz era assolutamente congruo.

Risulta quindi priva di fondamento l'ipotesi di uno "scambio" tra azioni Camfin e azioni Pirelli che avrebbe portato MTP e Unicredit a favorire la vendita "a sconto" di azioni Pirelli da parte di Allianz e Fonsai a Malacalza Investimenti, tradottasi poi in una partecipazione in Pirelli lievemente superiore a quella precedentemente detenuta in trasparenza da MCI (6,98% anziché 6,70%), al fine di mantenere più basso il prezzo d'Opa.

La convergenza tra l'interesse (preesistente all'operazione) di Allianz e Fonsai a cedere o ridurre la partecipazione in Pirelli e l'interesse di MCI ad acquisirla, reinvestendo la liquidità riveniente dalla cessione delle quote Camfin e GPI, è certamente un fatto. Ciò tuttavia non implica la dimostrazione di alcun patto tra Lauro 61, Allianz, Fonsai, i

partecipanti al Patto Pirelli e MCI, volto a procurare l'acquisto delle azioni Pirelli da parte di MCI e a un prezzo convenuto. Non sussiste alcun collegamento, interdipendenza o connessione negoziale o esecutiva tra ciascuna delle predette distinte operazioni. Vero è che si è trattato di operazioni che hanno certamente soddisfatto gli interessi di coloro che le hanno poste in essere, ma è chiaro che la realizzazione di interessi diversi non implica la possibilità di qualificare le operazioni come unitarie e interdipendenti tra loro.

In questa logica, laddove si voglia correttamente inquadrare la vicenda senza travisare il senso di alcuni documenti prendendone a riferimento singole parti, decontestualizzandoli o attribuendogli funzioni diverse, vanno lette le corrispondenze tra alcuni soggetti citate da Consob, che hanno avuto la sola funzione di mera trasmissione di manifestazioni di interesse, di chiarimenti interni, o di ipotesi di lavoro mai finalizzate, e comunque senza alcuna finalità volta a negoziare alcuna operazione unitaria.

Sono stati quindi totalmente travisati i ruoli attribuiti al dottor Tronchetti Provera e a Unicredit in relazione alla cessione delle azioni Pirelli e alle determinazioni degli aderenti al Patto Pirelli. In questo senso si ribadisce che il dottor Tronchetti Provera ha esclusivamente trasmesso una manifestazione d'interesse all'acquisto di azioni Pirelli, ma senza mai entrare nella trattativa (come espressamente riconosciuto da Allianz e Fonsai), limitandosi a svolgere le funzioni proprie del ruolo di presidente della Direzione del Sindacato di Pirelli. Altrettanto lineare è stato il comportamento di Unicredit che – anche alla luce di relazioni pregresse rese note perfino dalle cronache giornalistiche – ha messo solo in contatto soggetti e avviato lo scambio di informazioni fra gli stessi, ma esclusivamente come tramite e senza alcuna collusione.

Per informazioni:

Brunswick Group
Alessandro Iozzia/Lidia Fornasiero
Tel: +39.02.928862.00/02/07
Email: newco@brunswickgroup.com